



Confederazione Nazionale *dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa*

Centro Studi CNA

PANDEMIA ED ECONOMIA

Seconda fase: l'Italia divisa in aree limita i danni

DICEMBRE 2020

L'ITALIA DIVISA IN AREE CONTRASTA LA PANDEMIA LIMITANDO I DANNI ALL'ECONOMIA

Nel mese di novembre il lockdown "selettivo" ha contenuto le perdite economiche garantendo comunque la riduzione dei contagi da Covid-19

Superata un'estate di calma apparente, caratterizzata da un basso numero di ricoveri ospedalieri causati dal Covid-19, nelle ultime settimane di ottobre l'Italia è stata investita da una seconda ondata di contagi. Dinanzi alla recrudescenza del virus il Governo si è trovato nuovamente nella difficile condizione di dovere adottare misure restrittive per contenere la pandemia.

A differenza di quanto fatto in primavera questa volta si è deciso di adottare un *lockdown* "selettivo". Di fatto, con il Dpcm del 3 novembre, unitamente alle ordinanze del Ministero della Salute, l'Italia è stata divisa in "aree" nelle quali vengono applicate norme più o meno restrittive a seconda della pressione dei ricoveri da Covid-19 sulle strutture sanitarie. Le Aree Gialle sono quelle nelle quali il rischio da contagio può essere definito basso, le Aree Arancioni identificano un rischio intermedio, le Aree Rosse un rischio alto.

Le restrizioni previste nelle tre aree sono descritte nel box seguente dal quale emerge un secondo elemento di discontinuità rispetto al *lockdown* dei mesi di marzo ed aprile: nella seconda fase, oltre a diversificare la severità delle restrizioni a livello territoriale, le chiusure adottate non hanno riguardato i comparti manifatturieri ma solo alcune attività dei servizi incompatibili con la necessità di garantire il distanziamento sociale necessario a limitare la diffusione dei contagi. Si tratta di una circostanza che merita di essere sottolineata poiché sancisce di fatto un cambio di passo nella strategia governativa: come in primavera, anche durante la seconda ondata di contagi la tutela della salute resta irrinunciabile ma può essere perseguita senza imporre un secondo stop all'intero Paese. L'inversione della curva dei ricoveri dimostra che effettivamente è possibile convivere con il virus e immaginare un'Italia in grado di tenere in equilibrio il contenimento della pandemia e lo sviluppo dell'economia nel periodo che ci separa dalla possibilità di disporre finalmente di un vaccino.

Per le imprese le nuove disposizioni prevedevano le seguenti limitazioni.**Area Gialla**

Chiusura dei centri commerciali nei giorni festivi e prefestivi ad eccezione delle farmacie, parafarmacie, punti vendita di generi alimentari, tabaccherie ed edicole. Sospensione di attività delle sale giochi, sale scommesse, bingo e slot machine. Le attività di servizi di ristorazione (fra cui bar, pub, ristoranti, gelaterie, pasticcerie) sono consentite fino alle ore 18:00, successivamente è vietato il consumo di cibi e bevande sul posto, resta la possibilità di preparare e vendere prodotti per l'asporto fino alle 22:00. Chiusura delle attività di gestione di strutture artistiche, di impianti sportivi, attività di club sportivi, palestre, parchi di divertimento e parchi tematici e altre attività ricreative e di divertimento.

Area Arancione

Oltre alle restrizioni previste per l'area gialla sono sospese le attività dei servizi di ristorazione ma resta la possibilità di preparare e vendere prodotti per l'asporto fino alle 22:00. Sono vietati gli spostamenti in entrata e in uscita da una Regione all'altra e da un comune all'altro salvo che per comprovati motivi di studio, lavoro e salute.

Area Rossa

Oltre alle restrizioni previste per l'area arancione restano chiusi tutti i negozi fatta eccezione per supermercati, beni alimentari e di necessità, edicole, tabaccherie, farmacie e parafarmacie, lavanderie, parrucchieri e barbieri. È vietato ogni spostamento anche all'interno del proprio comune in qualsiasi orario, salvo che per motivi di lavoro, necessità e salute.

La stima delle perdite economiche nel mese di novembre

A partire dal 5 novembre, a seguito delle diverse ordinanze del Ministero della salute, le regioni che sono transitate in area rossa poiché afflitte da un livello di rischio sanitario alto, sono state complessivamente otto. Dapprima la Calabria, la Lombardia, il Piemonte e la Valle d'Aosta a seguire la Provincia autonoma di Bolzano, la Toscana, la Campania e da ultimo l'Abruzzo.

Nella settimana compresa tra il 21 e il 28 novembre in area rossa si collocavano contemporaneamente tutti e otto i territori sopramenzionati. Si tratta di regioni ad alta vocazione artigiana (il 46,5% delle imprese artigiane risiede proprio in questi territori) che complessivamente contribuiscono alla creazione del 48,1% del Pil e vantano un livello di Pil pro capite medio che è del 6,5% più elevato della media nazionale.

STIMA DELLA PERDITA DI FATTURATO DELLE IMPRESE NELLE REGIONI ROSSE E NEL RESTO D'ITALIA

Valori assoluti (migliaia di euro); perdita di fatturato nelle regioni e in Italia per fase di attuazione del decreto

Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati Istat

REGIONI ROSSE	FASE 1 5/11 - 10/11	FASE 2 11/11 - 13/11	FASE 3 14/11 - 20/11	FASE 4 21/11 - 28/11	FASE 5 29/11 - 03/12	TOTALE 05/11 - 04/12
Lombardia	127.532	63.766	148.788	170.043	-	510.130
Piemonte	63.559	31.779	74.152	84.745	-	254.236
Valle D'Aosta	1.933	966	2.255	2.577	1.610	9.341
Calabria	28.686	14.343	33.467	38.248	-	114.745
Bolzano	-	3.004	7.010	8.011	5.007	23.032
Toscana	-	-	69.975	79.972	49.982	199.929
Campania	-	-	97.672	111.625	69.765	279.062
Abruzzo	-	-	-	28.811	18.007	46.819
Italia	147.272	73.636	171.817	196.363	122.727	711.815
Totale	368.982	187.495	605.136	720.395	267.099	2.149.108

L'istituzione delle zone di rischio di diverse colorazioni ha attenuato l'emergenza sanitaria ma ha comunque impattato sull'economia: i contagi e i ricoveri ospedalieri sono diminuiti ma le imprese chiuse per decreto nelle otto regioni rosse e nel resto d'Italia sono state 141.949 con una perdita di fatturato che nel solo mese di novembre ha superato i due miliardi di euro.

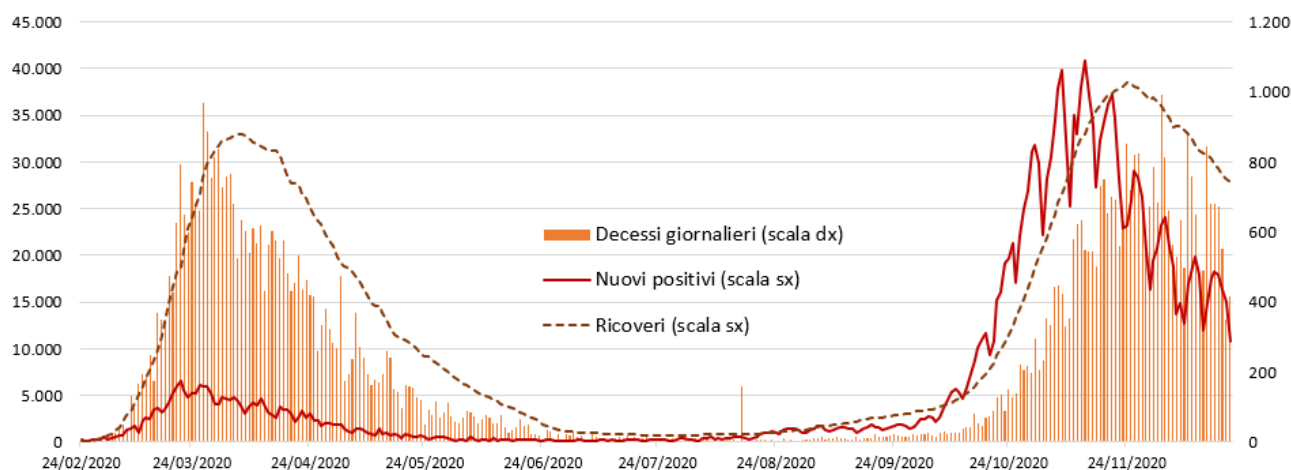
Per altro, le stime qui riportate sono da considerarsi solo parziali poiché riferite esclusivamente ai settori “chiusi per decreto”. A questi andrebbero aggiunti il settore della ristorazione, che ha potuto continuare ad operare limitatamente alla preparazione di cibi per l’asporto e la consegna a domicilio, e tutte quelle attività che lavorando in filiera hanno accusato cali della domanda derivanti dalla chiusura delle imprese committenti. Il divieto di spostamento da un comune all’altro, inoltre, sia nelle aree arancioni che nelle aree rosse, ha avuto un impatto negativo considerevole sul mercato delle attività rimaste aperte, dal momento che ha impedito alla clientela proveniente dai comuni limitrofi di poter raggiungere gli artigiani e le imprese cui era solita rivolgersi.

In ogni caso l’istituzione di aree di rischio differenziato ha permesso sicuramente di contenere le perdite rispetto allo scenario in cui, anche in autunno, l’intera Italia fosse stata chiusa. In questo caso infatti le imprese chiuse sarebbero state circa trecento mila e la perdita di fatturato sarebbe stata di 4,9 miliardi di euro.

Il Covid-19 in Italia. Nuovi positivi, ricoveri e decessi giornalieri

Valori assoluti giornalieri

Fonte: Elaborazioni Centro Studi CNA su dati della Protezione Civile



Rispetto al primo *lockdown* le perdite riportate nel mese di novembre sono invece decisamente esigue. Basti ricordare che in primavera le chiusure coinvolsero due milioni di imprese, il 46,7% del tessuto imprenditoriale italiano, con una perdita del fatturato pari a 469,3 miliardi di euro. In quelle settimane il nostro Paese, per primo in Europa, si trovò a fronteggiare una pandemia di cui non si

sapeva nulla. La risposta all'emergenza sanitaria fu necessariamente drastica con l'adozione di rigorose misure di contenimento del contagio basate sulla limitazione dei contatti tra individui e la sospensione di numerose attività economiche.

Conclusioni

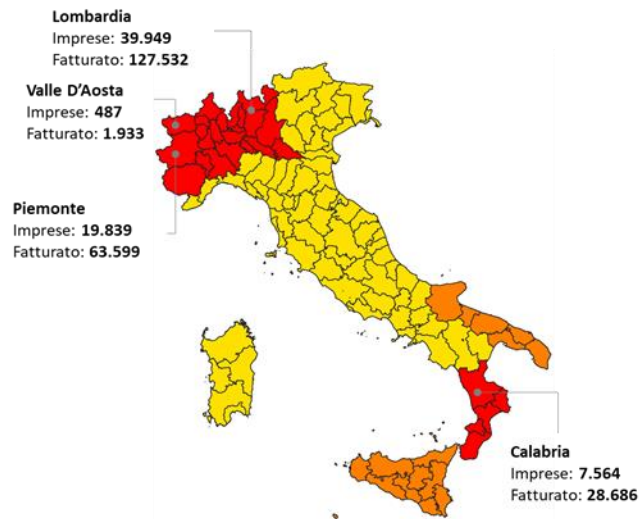
Nelle prossime settimane e per 10 giorni (24, 25, 26 e 31 dicembre e 01, 02, 03, 05 e 06 gennaio) la zona rossa sarà estesa a tutta l'Italia. Le attività che dovranno rimanere chiuse per decreto saranno 280 mila e la perdita di fatturato stimata supererà i 3 miliardi di euro che andranno ad aggiungersi ai 2,2 miliardi che la nostra economia ha già perso durante il mese di novembre.

Tuttavia la gestione della pandemia nei mesi autunnali dimostra che per fronteggiare il virus e piegare la curva dei contagi non necessariamente si deve ricorrere ad un *lockdown* generalizzato. La seconda ondata di contagi da Covid-19 che ha investito l'Italia a partire da ottobre è stata decisamente più consistente rispetto alla prima che ci ha colpito nei mesi di marzo-aprile. Ciò non di meno, rispetto ad allora, il numero di attività economiche che hanno dovuto chiudere è risultato decisamente più contenuto. I comparti manifatturieri e delle costruzioni hanno continuato ad operare su tutto il territorio nazionale, quelli dei servizi hanno chiuso per periodi limitati solamente nelle cosiddette zone rosse, ossia nelle regioni in cui la pressione dei ricoveri sulle strutture sanitarie risultava particolarmente alta.

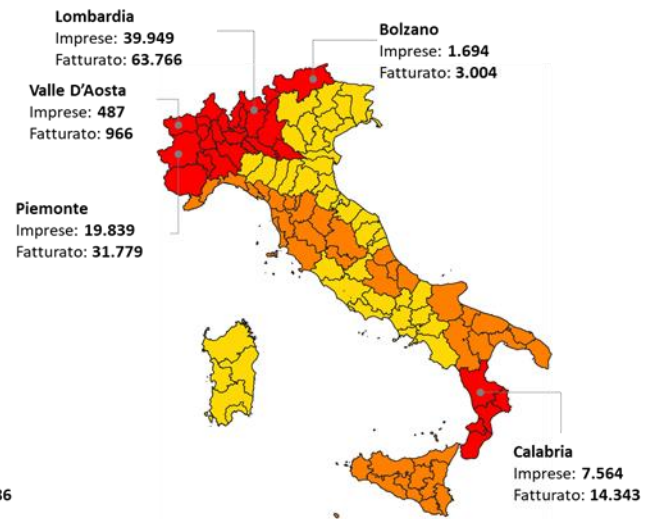
L'esperienza maturata indica quindi che anche nei prossimi mesi l'Italia potrà coniugare l'esigenza di eliminare la pandemia con quella di mantenere in vita l'economia. Sicuramente anche le perdite economiche registrate nei mesi successivi all'estate saranno rilevanti, ma non come lo sarebbero state se l'intera Italia avesse dovuto patire un nuovo stop.

Le notizie incoraggianti sullo sviluppo di un vaccino anti-Covid, disponibile già alla fine dell'anno, ci consente di essere meno pessimisti e sicuri di un dato: esattamente come è accaduto prima dell'estate, quando dopo la caduta ci siamo rialzati, anche in questa fase l'Italia ripartirà e sarà in grado di riguadagnare il terreno perduto

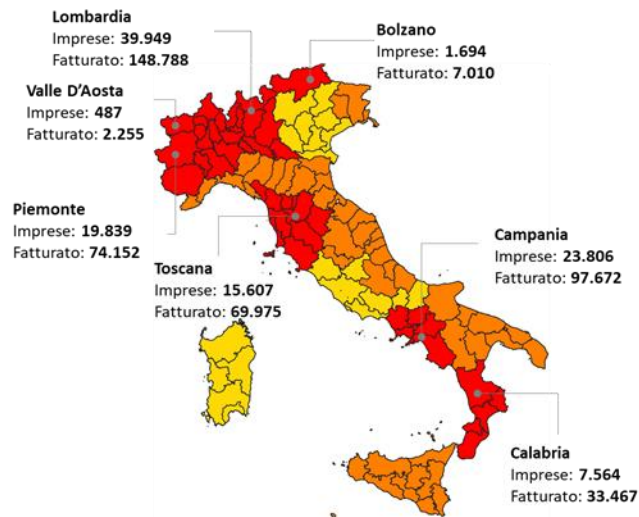
FASE 1



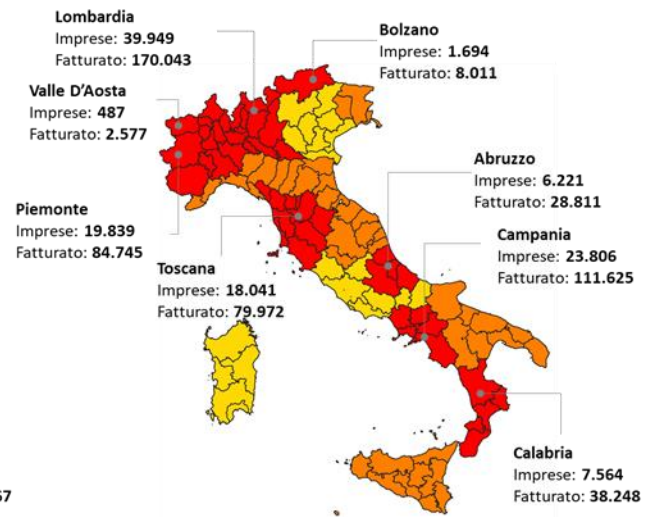
FASE 2



FASE 3



FASE 4



FASE 5

